

## Lago Darenco e capanna Como

Solitamente con il Cai saliamo verso una vetta ma oggi no. Oggi facciamo immersioni... come i sub, ma senza bombole, pinne, maschera e costume.

Ci immergiamo - letteralmente - nel magico, colorato, infuocato bosco vestito d'autunno. Potremmo usare un termine tanto in voga, il foliage, ma restiamo legati al territorio e parliamo solo di colori.

Colori che danno spettacolo e che rendono ancor più bella una valle, a me sconosciuta ma che ha tutti gli elementi per essere un piccolo angolo di paradiso.

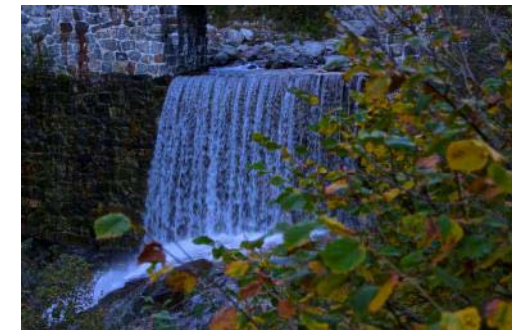


Non così lontana dal traffico delle nostre zone, eppure solitaria, selvaggia, con tanti alpeggi segno di un passato ricco di attività contadina ormai quasi tutti abbandonati, un torrente fragoroso che scorre nel fondovalle, tante cascatelle a movimentare i versanti infuocati dai faggi, i prati di alta quota già vestiti di giallo pronti ad accogliere la prima neve, un tappeto di foglie già cadute dai rami a rendere soffice il passo sui sentieri, raggi di luce che filtrano dalle chiome che si spogliano per l'annuale cambio d'abito. Il tutto con un cielo terso e un bel sole tiepido.

La combriccola è numerosa, quasi in numero da bus ma l'accesso al piccolo rifugio punto di partenza è su stradine strette e tortuose, l'ultimo tratto è poi poco più di una strada forestale che taglia il ripido pendio senza alcun tipo di protezioni...

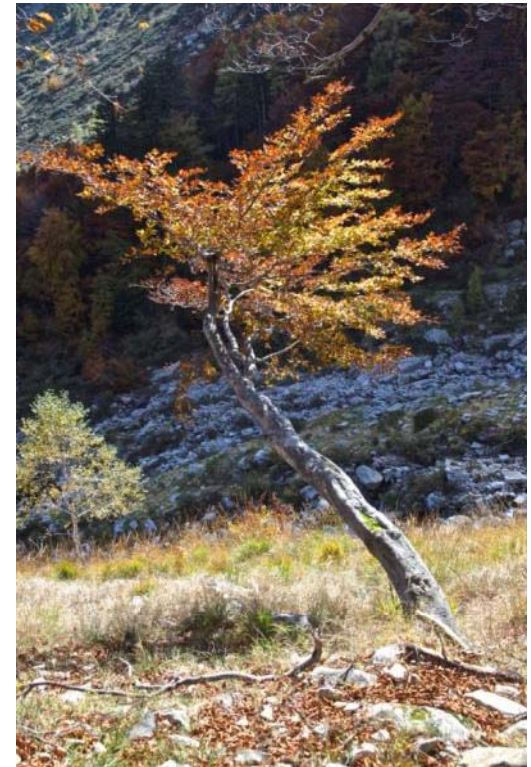
Lasciate le auto è tempo di incamminarsi dapprima su un ponticello, poi su una bella via crucis lastricata che sale tra castagni secolari alla chiesetta della Madonna del Livo ed infine all'abitato di Baggio. Poche le case ancora in piedi ed abitate, molte di più quelle che mostrano evidenti i segni dell'incuria.

Ci addentriamo nella valle percorsa dal torrente Darengo camminando a mezza costa su un sentiero ben tenuto, a tratti protetto fino a riguadagnare la quota del torrente al ponte che ci permette di attraversare la valle senza bagnarci le scarpe.





Man mano che si sale, la quota aumenta e con essa cambiano i colori del bosco. Abbiamo cominciato a camminare all'ombra di castagni secolari con i loro tronchi scavati e contorti, possenti e secolari, poi troviamo betulle e noccioli con le prime foglie gialle a rendere colorate le chiome ancora folte, macchie rosse intense sulle foglie dei rampicanti e le bacche della rosa canina, gialli intensi su altre specie delle quali non conosco il nome e poi loro, i faggi.





La faggeta è sempre molto emozionante. Il sottobosco spoglio e tappezzato di foglie cadute, i tronchi alle volte dritti e slanciati verso la luce, altre volte storti e contorti, la luce che filtra a fatica dalle chiome, qualche funghetto che fa capolino qua e là e un profumo di porcini che ci fa immaginare un buon risotto arricchito dal saporito ingrediente.





Un bel torrente serpeggia tra le piante colorate, pozze d'acqua cristallina si celano sotto un fluttuante tappeto di foglie, un susseguirsi infinito di salti e cascatelle ci accompagnano con il loro rilassante mormorio lungo il cammino che ci porta ad oltrepassare un ponticello in pietra perfettamente posizionato nella cartolina, avanzare in un fitta e ombrosa pineta ed infine arrivare ad una grande spianata erbosa (alpe Darengo) al cospetto dell'anfiteatro di cime e canaloni della cresta della Scatta.

Nel più ampio e soleggiato canalone c'è il ripido rentiero che dovremo percorrere per la nostra meta, ancora nascosta agli occhi, ma intuibile per la sua posizione; il lago Darengo e la capanna Como posti a quota 1790 metri.





Nonostante la lunghezza del percorso il gruppo sale compatto fatta la, ovvia, eccezione del sottoscritto che è totalmente rapito dal profluvio di colori, profumi ed emozioni del bosco, in autunno, in montagna, con il sole... insomma ce n'è abbastanza per farmi rimanere ultimissimo. Ed infatti arrivo al rifugio quando il gruppo è già all'assaggio degli immancabili liquori rigorosamente... made in Cai!



Raggiungeremo le macchine quando il sole è già calato, la valle è totalmente in ombra e l'aria umida e fredda delle serate autunnali si fa sentire.



Dopo poco è già ora di rimettersi in movimento e come sempre, al ritorno mi sorprendo di quanta strada ho percorso in salita poco prima per arrivare alla meta. Percorriamo lo stesso sentiero fatto la mattina eppure ad ogni passo noto una scorcia inedito che mi era sfuggito mentre arrancavo, luci e ombre sono cambiate facendomi vedere sempre qualcosa di nuovo, mentre mi godo la pace e il silenzio di questa valle solitaria.



**Gita sociale 11 ottobre 2015**

Fabio Canali